

TRIMESTRE NERO IL MANIFATTURIERO BATTE IN TESTA: LE PERDITE SI SITUANO TRA IL 7 E L'8%. PARLA GIUSEPPE GINEPRI (CNA)

## Fatturato in calo, siamo quasi la Cenerentola della Toscana

**CINQUANTACINQUE** nuove imprese iscritte all'Albo artigiano e quarantasei cessate nell'arco di un mese. E' un bilancio asfittico e limitato nel tempo, quello che fotografa il mondo delle piccole aziende, ma che dà ancora l'immagine di un tessuto imprenditoriale che non si arrende ed esplora tutte le strade possibili per uscire dal tunnel della crisi. Sono ancora le microimprese, quelle che arrivano ad un massimo di tre addetti, a subire i maggiori effetti del maremoto finanziario ed economico, mentre solo le aziende manifatturiere più grandi presentano variazioni di fatturato positive (+3,5%).

«L'indagine che porta la firma di Unioncamere e che si riferisce al primo semestre individua tre macrozone regionali, segnate da andamenti omogenei — afferma Giuseppe Ginepri, direttore di Cna — Firenze, Massa Carrara e Lucca che contengono le perdite di fatturato sotto il 5%; Pistoia e Pisa che si attestano su percentuali negative comprese fra 5-6 punti

percentuali, riducendo così le perdite rispetto al primo semestre 2010; infine Siena, Arezzo, Grosseto, che registrano flessioni ancora più corpose, comprese fra il 7 e l'8%. Fanalino di coda Livorno che si attesta ad un meno 10,%. Il territorio aretino, insomma, è fra quelli che soffrono di più». Certo, il settore non è una palude tutta uniforme, ci sono attività che se la passano meglio ed altre che navigano in cattive acque.

**AFFRONTANO** meglio la crisi, le aziende manifatturiere che esportano, come si rileva dagli ultimi dati congiunturali, mentre quelle impegnate nelle sub forniture perdono il 3,8%. Le cose non vanno bene neppure per le attività che si rapportano direttamente con la clientela finale, anche per queste il fatturato è in calo del 5%. La situazione dell'occupazione conferma che poco è cambiato e che perdura lo stato di difficoltà dell'artigianato, se il lavoro autonomo segna una timida crescita e accoglie addetti in libera uscita dalle aziende, l'occupazione dipendente arretra e non compensa

gli aumenti. Un aspetto preoccupante è legato all'andamento degli investimenti, dal momento che le risorse finanziarie impegnate per l'acquisto di macchinari, ambienti o materiali diversi sono passate da un rassicurante 12,4% del 2010 ad un più modesto 4,7%. E' la conferma questa di una persistente conferma della condizione di sfiducia che investe gli operatori. La categoria dei «pessimisti» circa l'evoluzione attesa per il prossimo futuro risulta in crescita, né sul fronte del fatturato né su quello dell'occupazione, si diradano le nubi. «Non c'è dubbio che la nostra provincia evidenzia cadute verticali su attività che fino a poco tempo fa erano la ricchezza del nostro territorio — afferma Giuseppe Ginepri, direttore di Cna — e non parlo solo di imprese orafe, ma del manifatturiero in generale e del settore edile che ha sempre qualificato il nostro tessuto economico».

Piero Scortecchi

### LE SOFFERENZE DEL TERRITORIO

Siamo tra quelli che vanno peggio, alle nostre spalle in questo momento c'è soltanto Livorno

### I COMPARTI IN DIFFICOLTA'

Non soltanto l'oro accusa il morso della crisi, è il manifatturiero a registrare il segno meno

### IL SALDO DELLE IMPRESE

Nell'ultimo mese è in attivo di dieci unità ma ciò non risolve la situazione generale

**TIMORI**  
Giuseppe Ginepri, direttore di Cna. E' preoccupato anche per il calo degli investimenti delle aziende

